

regresso verso le passate vicende, pure, da esse ispirato, il volgo crederebbe forse di veder risorgere i Marat, i Babœuf, i Cabet, i Napoleoni, i Frà Diavolo, i Brandalucioni, o quali altri nomi stanno a rappresentanti delle più grandi enormità politiche, o delle più strane aberrazioni sociali.

Nè con ciò noi respingiamo l'idea di una Costituente quale fu indicata dal programma del Ministero: solo dico che come aiuto alla guerra essa è, più che utile, nocevole, e come potere politico, troppo essa ci stornerebbe dal bisogno supremo della guerra, se ad ambe si dovesse intendere nel tempo istesso.

Nè l'Italia potrà credere che noi ci separiamo da essa, se, impazienti di combattere per lei, a questa ogni altra cura proponiamo; se per coprirla con valido scudo noi serbiamo qual si trova il solo fascio di forze ordinatamente disposte, e quelle condizioni che più facilmente possono agevolarci il conseguimento dello scopo, l'indipendenza nazionale. Signori, noi non ci separiamo dalla nazione, noi ci consacriamo generosamente al suo trionfo, e ad ottenerlo la sola Costituente, che nel momento attuale, cioè quello di una guerra immediata (come l'onorevole deputato Bargnani indicava), la sola Costituente, a cui noi possiamo convenire, si è quella in cui si discute per la bocca dei moschetti e dei cannoni, e se con questi argomenti persuaderemo il nemico a rintanarsi oltre le Alpi, credete che avremo generosamente ed efficacemente operato per costituire l'Italia. (*Applausi*)

DEPRETIS. Credo che questa discussione sia inutile. La Commissione non si è occupata della tesi quale venne proposta dall'onorevole deputato Bargnani. Tuttavia penso che siamo con lui perfettamente d'accordo e sul fine e sui mezzi. L'oratore desidera l'unione delle forze nazionali onde riprendere con calore e condurre a felice esito la guerra d'indipendenza, e indica specialmente un mezzo. Noi in diversi punti dell'indirizzo riconosciamo il principio generale, e confortiamo il Governo a promuovere l'unione dei popoli italiani, e per l'unione in massima, e pel fine di farli contribuire con

ogni mezzo alla guerra nazionale. Noi non siamo discesi a specialità di forme, ma per generale principio abbiamo riconosciuto la necessità dell'unione per la guerra, abbiamo indicato e il mezzo e il fine. Il signor deputato Bargnani ha detto, se ho bene inteso, che nell'indirizzo un elemento principale di forza fu dimenticato, cioè l'entusiasmo popolare. Egli desidera di vedere il cittadino combattere a fianco del soldato, e noi pure lo desideriamo, nè credo che alla Commissione si possa apporre questa dimenticanza. Noi abbiamo detto che dopo l'esercito verranno le riserve, le milizie mobili, la guardia nazionale, e per salvare la patria, l'intero popolo. Altri punti accennano a ciò, e quindi dico che questo elemento non fu da noi dimenticato.

Ma soprattutto ripeto che è inutile la discussione dal momento che il preopinante sottopone la sua proposta alla condizione che non vi fosse prontamente la guerra, che non vi fosse la guerra immediata.

In proposito della guerra, penso che non si poteva essere più esplicito di quello che lo fu la Commissione, la quale espresse il suo pensiero di confortare il principe a rompergli indugi, e a bandire la guerra, e abbiamo proclamato il principio: guerra, e pronta. A che dunque questa discussione?

Molte voci. Ai voti! ai voti!

IL PRESIDENTE. Mettèrò adunque ai voti l'emendamento del deputato Bargnani.

(Non è adottato.)

Passeremo, se la Camera lo stima.....

Molte voci. A domani! a domani!

IL PRESIDENTE. A domani dunque, ad un'ora. L'adunanza è sciolta alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Continuazione della discussione sui paragrafi del progetto d'indirizzo.